

SUL WEB IL FATTORE UMANO CONTA MENO MA IL MALE NON VIENE DALLE MACCHINE

Uno dei vantaggi della Rete è la possibilità di misurare tutto: anche il Male. Pensavate che Internet fosse governato da uomini e donne? Sbagliato. Secondo uno studio americano, il 51% dell'intero traffico online è generato da fonti «non umane» come i programmi degli *hacker*, o i software che copiano automaticamente contenuti da un sito a un altro, o i diabolici meccanismi di *spamming*. E mentre il 20% del traffico non umano è «benigno», secondo la ricerca il 31% è potenzialmente «maligno». La fonte si chiama Incapsula, società che fornisce servizi di sicurezza a chi utilizza il *cloud computing*, cioè la rete di server collegati in giro per il mondo. E ha qualche interesse a drammatizzare.

Ma sarebbe un sospetto fuorviante. Così come ci porterebbe fuori strada mettere in un unico calderone cose molto diverse. Per esempio il cosiddetto «Internet delle cose» (dotare di «intelligenza» e connessione online oggetti «stupidi» come il frigorifero) e, sul

piano opposto, gli automatismi di *spamming* che intasano le nostre caselle di posta elettronica.

Forse non è il caso di trarre dalla ricerca la solita conclusione banal-fantascientifica: le macchine che prendono il sopravvento sull'uomo come nei film di James Cameron. Ciò che in realtà emerge è meno suggestivo ma non meno importante: l'automazione industriale dei processi informativi, già realizzata su base locale dalle reti informatiche, è passata al livello globale, gestendo *database* molto più grandi. In un certo senso si è anche pericolosamente «democratizzata»: pensiamo ai programmi di *trading* automatico che permettono a chiunque di «giocare in

Borsa», contribuendo ai suoi micidiali ottovolanti. La novità insomma è l'uso sempre meno rudimentale che sempre più utenti fanno della Rete, lasciando alle macchine il «lavoro sporco». Certo: tra di loro ci sono anche i banditi.

Edoardo Segantini
twitter@SegantiniE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

